Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani

Herausgeber: Pro Grigioni Italiano

Band: 60 (1991)

Heft: 4

Artikel: Il Museo e l'Atelier Giovanni Segantini a St. Moritz e Maloggia, sedi di mostre e laboratori di cultura

Autor: Lardi, Massimo

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-46871

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 15.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

MASSIMO LARDI

Il Museo e l'Atelier Giovanni Segantini a St. Moritz e Maloggia, sedi di mostre e laboratori di cultura

Il 5 agosto 1991 ha avuto luogo una conferenza stampa organizzata dalla conservatrice del Museo signora Dora Lardelli per presentare la mostra «I panorami di Giovanni Segantini ed altri panorami nell'omonimo museo a St. Moritz e «Disegni di Giovanni Segantini» nell'atelier dell'artista a Maloggia. L'incontro si è concluso nella casa di scuola della località turistica engadinese di lingua italiana con una tavola rotonda alla quale, oltre alla signora Lardelli, hanno partecipato il dott. Pietro Segantini, figlio di Gottardo e nipote di Giovanni, il critico d'arte del Kunsthaus di Zurigo Maurer e il maestro Florio Fasciati.

L'esposizione dei panorami alpini nel Museo di St. Moritz presenta un genere d'arte che ha raggiunto il suo momento migliore verso la fine del secolo scorso. Vi sono rappresentate in particolare le montagne dei Grigioni e dell'Engadina. Tutti gli artisti hanno in comune la ricerca di un piacevole effetto estetico, ma nelle varie opere si possono individuare due tendenze diverse: quella documentaristica, che si ingegna di rappresentare il paesaggio con precisione fotografica; quella autenticamente artistica, che nel paesaggio sceglie fior da fiore, sottace e combina elementi anche lontani e li trasfigura in significanti di profonde verità universali e umane.

Fra i panorami artistici eccelle ovviamente il ciclo della nostra esistenza, cioè «La nascita», «La natura» e la «morte» di Segantini; tele che originariamente erano state concepite per l'Esposizione Universale di Parigi del 1900, dove Segantini voleva presentare in un edificio circolare di oltre 300 m di circonferenza uno scenario dei più bei posti dell'Engadina. Il progetto non fu mai realizzato, ma ispirò la realizzazione dell'attuale museo, in cui il suddetto ciclo costituisce il nucleo centrale (cfr. A. Del Bondio, QGI, 4/1990). Fra i panorami artistici spiccano anche quelli delle montagne dell'Engadina e di Flims di Giovanni Giacometti che celebrano la bellezza estiva, robusta e nel contempo conturbante, delle montagne.

La conservatrice del museo spiega che «l'arte del panorama si diffonde in special modo a partire dal 1850, periodo in cui si sviluppa il turismo nelle regioni alpine. Il panorama serve da orientamento geografico per l'alpinista, da cartolina ricordo, da riproduzione da appendere in casa e da riproduzione pubblicitaria per gli alberghi. I panorami dei due secoli antecedenti invece adempivano piuttosto funzioni di ricerca geografica e geologica. Qui bisogna citare in particolare gli acquarelli di Hans Conrad Escher von der Linth, fra cui il piccolo, lunghissimo panorama «Poncione di Fieudo» (nel massiccio del Gottardo). Spesso i confini fra semplici riprese di paesaggi e di panorami, fra veri disegni panoramici e riprese topograficamente esatte sono scorrevoli. Ne sono un

Elias Emanuel Schaffner, panorama delle Alpi Retiche dell'Alta Engadina, 1836, litografia a colori, 42x43 cm, (proprietà privata)

esempio le preziose litografie colorate di Elias Emanuel Schaffner, un artista di provenienza engadinese che completava i suoi panorami di alto valore artistico con i nomi topografici. «Alcune delle opere esposte sono inedite, vengono cioè presentate per la prima volta al pubblico. La mostra del resto è ben documentata criticamente e iconograficamente in un catalogo (in tedesco) di 134 pagine, in vendita presso il museo.

A Maloggia, nell'Atelier Segantini viene presentata l'opera grafica: una ventina di disegni e schizzi, opere prestate dal Museo di St. Moritz, dalla famiglia Segantini e dalla Società Atelier Segantini di Maloggia. Obiettivo della mostra: rivalutare l'opera

Giovanni Segantini, Padiglione per il panorama dell'Engadina, 1897, carboncino, gesso e matita su carta, 52x 53 cm, Museo Segantini St. Moritz

grafica del maestro, un settore che nelle mostre monografiche finora è stato piuttosto trascurato. La ragione è comprensibile: i disegni conservati sono relativamente pochi perché l'artista stesso non di rado li distruggeva dopo aver eseguito il quadro ad olio; e di tanti che sono finiti in mano privata si è persa ogni traccia. Fra i disegni esposti figurano *L'eroe morto,* ispirato alla famosa tela del *Cristo morto* di Andrea Mantegna del Museo Brera di Milano (la versione segantiniana in olio si trova al Museo d'arte di S. Gallo); studi paesaggistici, i cui motivi si ritrovano spesso nelle grandi tele come *Il larice* e *Vita* (prima parte del *Trittico*); infine ci sono i disegni che sono interpretazioni di tele già eseguite dal maestro e pertanto tecnicamente molto più rifiniti nei particolari:

Il pifferaio, I miei monelli, Ave Maria a *Trasbordo* e *Giornata di novembre*. Questi servirono da originali per una serie di acqueforti edite attorno al 1900 da Alberto Grubicy, il noto mercante d'arte di Segantini. Alcuni disegni erano destinati all'illustrazione di copertine di libri: *L'annunciazione del nuovo verbo* è un'illustrazione della pubblicazione *Così parlò Zarathoustra* di Friedrich Nietsche, e il seminatore era destinato alla copertina dell'almanacco del partito socialista italiano. Non mancano infine alcuni disegni che servivano da illustrazione di progetti, come quelli del *Trittico* per l'Esposizione di Parigi e il progetto architettonico di modifica del *Castello Belvedere* (1898) a Maloggia, che dimostra come Segantini volesse modificare l'edificio secondo i suoi gusti nell'intento di abitarlo con la famiglia.

La serata si conclude con la tavola rotonda nella casa di scuola di Maloggia. La signora Dora Lardelli analizza le varie tematiche segantiniane collocandole nel loro tempo, evidenziandone le analogie e i contrasti con i simbolisti, i neoimpressionisti e i floreali. Se si considera l'isolamento in cui viveva e operava, Segantini dimostra una straordinaria apertura verso i movimenti artistici coevi. Il dott. Maurer illustra a grandi linee la critica sulla stampa internazionale scaturita dalla mostra di Giovanni Segantini dell'inverno 1990 - 91 al Kunsthaus di Zurigo. Una critica contradditoria, che va dall'ammirazione per la sublimità dei temi e delle forme al ripudio iconoclastico per gli stessi motivi. E in questa rozza furia spiccano in particolare certi critici svizzeri (il che non meraviglia più di tanto in quanto questo spirito pseudocritico sembra dominare in tanta parte della nostra stampa cantonale e

---

[1] *«Chiarissimo Signor Gottardo Segantini, Maloggia*
Chiarissimo pittore,
Apprendo or ora dai giornali che la sessione granconsigliare è rimandata al gennaio. Tocca a Lei decidere se vuole tenere la conferenza ora o rimetterla a quel tempo.
Dal canto mio preferirei vederla qua già nel corso di questo mese, magari già in una decina di giorni. Ma penso che sino allora non si potrà preparare l'esposizione personale prospettata. Veda Lei. Però mi permetta ricordarle che la serata dovrebbe cadere in martedì o in mercoledì o in sabato onde evitare la collisione con altre.
Mi farebbe cosa grata dandomi già adesso il titolo del Suo discorso e quali condizioni pone per ripeterlo altrove, affinché possa comunicare ogni ragguaglio alla Pro Ticino.
Ella dedica ogni Suo ozio forzato di questa grigia stagione autunnale ai lavori a cui osai ingaggiarlo? Spero che ne trarrà la soddisfazione che ha il diritto di attendersi. Io vorrei fare molto di più di quanto mi consentano le autorità del nome e il tempo, per accentuare il Suo successo.
L'esito delle votazioni non ci fu pienamente favorevole? Come già ebbi a dirle — se non erro — non si poteva attendere di più. La corrente non ha che un anno di vita, fu ognora esposta a tutte le avversità, fu combattuta con mezzi indegni e illeciti, non poté esplicare una qualche propaganda persuasiva, siccome non poté introdurre ne' giornali valligiani neppure un'inserzione a pagamento... Pare incredibile — ed è così.
Non ho osato mai invitarla ad una collaborazione politica e non alla grigione italiana, perché vuole tutta una dedizione cotidiana, infaticabile ed Ella — artista — non potrebbe e non dovrebbe prestarla. Ma mi concederò di tenerla ognora al corrente di quello che si fa e di chiedere il Suo soccorso — foss'anche solo momentaneo — quando le contingenze lo chiederanno ora che La so desideroso di togliere la vita attiva dal marasma in cui si sfa, e quella grigione italiana dall'abbandono in cui si consuma.
Gradisca coi sensi della mia profonda deferenza, il mio riverente saluto

Zendralli A. M.

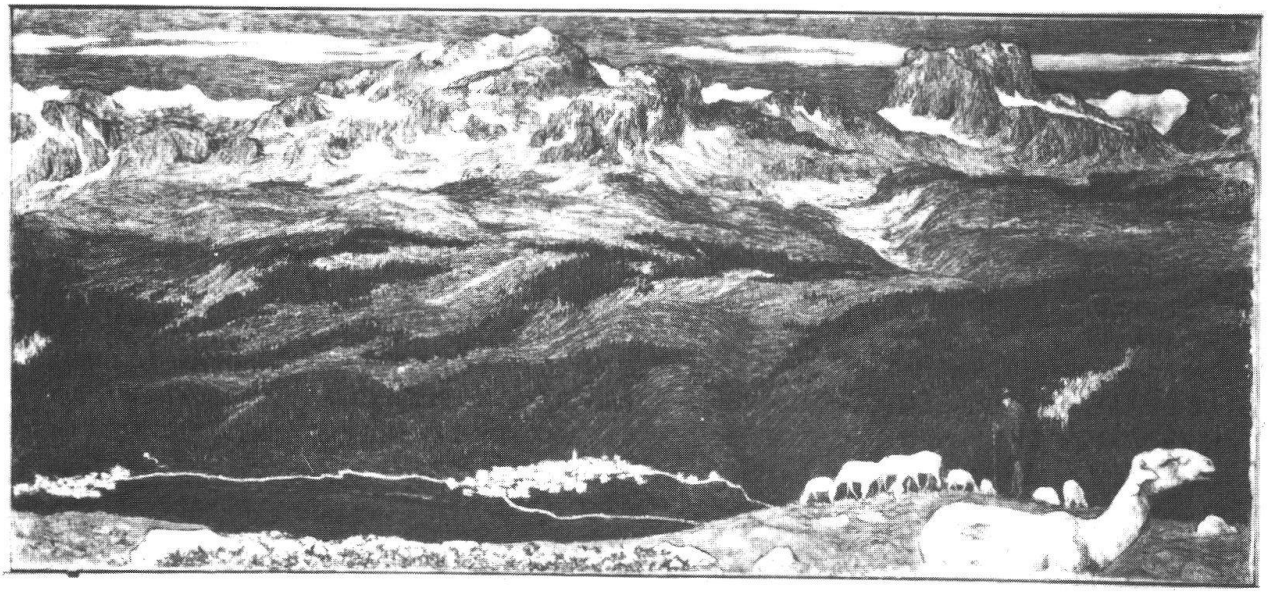
nazionale), mentre la stampa estera, (austriaca, tedesca e italiana) ha saputo individuare le peculiarità delle opere, la maestria tecnica, il carattere meditativo dei personaggi, che ripiegati in sè e senza mai guardare l'osservatore acquisiscono un olimpico distacco e conferiscono originalità e autonomia al quadro. Attraverso la rappresentazione dell'uomo e della natura l'autore esprime il suo messaggio da quel conoscitore perfetto dei cicli della natura che è. Né corrisponde al vero che abbia rappresentato solo un mondo intatto e idilliaco e i lati piacevoli della vita di campagna; ha rappresentato in modo altrettanto icastico la vita stentata dei contadini. E se i suoi paesaggi sono resi in modo apparentemente realistico, in essi è sempre inserito l'uomo come latore di un messaggio particolare. Motivo per cui Segantini è da considerare un simbolista e un idealista e come tale e non secondo altri parametri va valutato e apprezzato.

Di non minore interesse per noi è infine l'intervento del maestro Florio Fasciati che illustra l'eredità culturale lasciata dal grande maestro nell'ambiente di Maloggia, eredità qualificata dalla presenza della sua tomba, ma soprattutto dei suoi discendenti, fra i quali ha ricordato in particolare la figura di Gottardo, pittore di notevole talento, anche se di statura più modesta del padre. Il maestro Fasciati ha ricordato Gottardo, così come l'ha conosciuto personalmente e come ci balza incontro attraverso una lettera di Arnoldo M. Zendralli del 1° novembre 1919. L'ha tolto per così dire dal gotha della cultura sovrannazionale per presentarlo come una tessera, preziosa e autentica, nel mosaico della cultura grigionitaliana. Lo ricorda come filosofo, pensatore e artista, ma soprattutto come uomo che si impegnava per i problemi del villaggio, in particolare della scuola, dove una volta in occasione di una festa natalizia aveva sostituito il Pastore che non era potuto salire dalla valle a causa di un'abbondante nevicata. E quanto alla lettera di Zendralli, la riproduciamo integralmente in calce[1] con il gentile consenso del signor Fasciati quale documento di quanto Gottardo Segantini fosse legato al Grigioni Italiano, impegnato culturalmente e politicamente e in quale considerazione fosse tenuto come artista.

Il contatto fra la famiglia Segantini e il Grigioni italiano è tutt'altro che finito. All'incontro di Maloggia erano presenti numerosi discendenti, fra i quali il dott. med. Pietro Segantini, figlio di Gottardo, che ha fatto gli onori di casa nell'Atelier Segantini, restaurato per iniziativa dell'omonima Società, che ha come obiettivo la promozione della conoscenza dell'opera segantiniana nel mondo.

Ma chi è Segantini oggi per noi? Il consigliere di Stato B. Lardi in occasione dell'inaugurazione dell'atelier il 13 luglio 1985 ha dato la seguente risposta che mi sembra tuttora valida: «... Segantini, un uomo che, come tutti i grandi uomini, non appartiene a nessun luogo in particolare ma a tutta l'umanità. Anzi, un mito che si contendono più nazioni: l'Austria, l'Italia e la Svizzera. Solo che a noi ha dato infinitamente di più che a tutti gli altri: non solo ha scelto il nostro paese come patria d'elezione, ma vi ha trascorso i 15 anni più importanti della sua brevissima vita, ci ha lasciato le sue spoglie mortali, la sua bella discendenza e il maggior numero di opere che si trovino in collezioni pubbliche: opere del resto sparpagliate in tutti i continenti e molte ancora di proprietà privata. Ci ha lasciato una scuola di artisti (Giovanni Giacometti fu suo discepolo) che con lui hanno reso grande il nome del nostro paese; penso a tutti i maestri di Bregaglia che sono venuti dopo di lui.

Ma ci ha lasciato molto di più: la fede nei valori più alti del bello e del buono, una fiducia adamantina nella natura, nell'uomo, nella famiglia, in Dio, una coerenza esemplare tra parola e vita. Un filosofo e un moralista nel miglior senso del termine ... Famosa la sua sentenza: — È vero che un ideale al di fuori della realtà della natura non può durare, ma una realtà senza ideale è una realtà senza vita —. Fermissima la sua con-



Giovanni Giacometti, Panorama dell'Alta Engadina da Muottas Muragl, 1898, olio su tela, 4 parti: 2 parti di 67x105 cm, 2 parti di 67x150 cm. Particolare (2ª parte), Museo d'arte grigione, Coira

vinzione che la maternità è la massima realizzazione dell'amore, e che l'amore è la vita nel senso più vasto del termine. Un omaggio ineguagliabile all'ideale, alla femminilità e alla natura... Assetato di luce immacolata e di natura incontaminata, lui li ha cercati e trovati tra noi... Noi e tutto il mondo abbiamo riscoperto e riscopriamo sempre di nuovo la nostra luce e le nostre montagne attraverso gli occhi e i colori di questo umanissimo artista. Che, se è anche stato incompreso per qualche tempo, gli studi e le mostre che fervono nel mondo da parecchi anni, e non da ultimo il restauro del suo atelier, continuano inarrestabilmente a rivalutare, dimostrano che ormai il mondo gli sta rendendo giustizia».

Concludendo vorrei esprimere un grazie particolare alla conservatrice del Museo Segantini Dora Lardelli per aver presentato le mostre e aver fornito molte informazioni alla stampa anche in lingua italiana, dimostrando di essere fedele alla propria matrice culturale e a quella della famiglia Segantini.